LA VITA DEI LUOGHI

Gli antichi avevano pienamente compreso l'importanza e la complessità del *Genius Loci*. La necessità di un contatto responsabile con la Natura ci porta a indagare su quella risonanza ancestrale che lo spazio intorno a noi riflette tra paesaggio, architettura e musica

di Annalisa Maiorano

Quando si parla di "*genius loci*" spesso si ignora il significato originario di questa strana e affascinante locuzione, che oggi viene spesso utilizzata dagli architetti come metafora per definire l'identità di un luogo, sia esso urbano sia extraurbano.

La figura del *genius loci* nasce in epoca romana e con essa s'intende un'entità naturale e soprannaturale, una divinità protettrice legata a un particolare luogo. Invisibile all'occhio umano, il genio del luogo era lo spirito che abitava uno specifico territorio con lo scopo di proteggerlo e rappresentarlo, mantenendo armonia ed equilibrio.

La parola *genius* deriva dal verbo latino *gignere* che significa letteralmente "creare, generare", ed era utilizzata per identificare la forza creatrice.

Con il passare del tempo, tuttavia, il concetto acquistò maggior valore. Il *genius* era dappertutto, ed era necessario trovare un modo per conviverci al meglio. Il concetto riguardava la forma e i contenuti anche della casa, che doveva essere rispettosa dell'ambiente, dei corsi d'acqua o delle montagne circostanti.

Il popolo romano era solito raffigurare il genio come un serpente e, disegnarlo su un edificio, significava consacrarlo al *genius loci* che vegliava su quel luogo, oltre che sulle persone che lo abitavano. Per avere la sua benevolenza era necessario invocarlo, fare offerte di profumi, fiori o frutti, ma, soprattutto, era indispensabile rispettare il luogo. Solo allora lo spirito sarebbe stato benevolo e si sarebbe palesato riempiendo lo spazio della sua sacralità, proteggendolo dal male e dalla sfortuna. In epoca più tarda lo spirito venne rappresentato come una figura umana, circondata da piante e animali. Oggi, si avverte forte la necessità di ritrovare la sacralità dei luoghi in cui vivere e

siamo sempre più spronati ad entrare in contatto con la Natura e la biodiversità che ci circonda, un contatto responsabile che ci porta a sperimentare la risonanza ancestrale che lo spazio intorno a noi riflette tra paesaggio, architettura e musica.

IN ARCHITETTURA

Christian Norberg-Schulz, architetto e critico, nel saggio "*Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*" ha sviscerato il modo in cui l'architettura può inserirsi nel paesaggio interagendo con l'uomo. Essa deve rispettare il luogo, integrarsi con esso, ascoltare il suo spirito ed essere compatibile con ogni ambiente, accrescendone il senso di appartenenza. L'abitare è lo scopo ultimo dell'architettura e se, come diceva Heidegger, l'uomo risiede quando riesce a orientarsi e a identificarsi in un ambiente, allora gli spazi in cui la vita si svolge devono essere luoghi dotati di caratteri distintivi. Il genio rende fenomeni architettonici differenti "parti di un'unica e riconoscibile esperienza". Compito dell'architetto è quello di creare ambienti significativi. Se lo spirito del posto sopravvive alle modifiche funzionali, allora conferisce un carattere indelebile ai paesaggi.
Norberg-Schulz ha teorizzato il concetto di luogo come fenomeno naturale e artificiale e ha diviso la città in tre categorie: paesaggio romantico, cosmico e classico. In quello romantico, le impressioni e le atmosfere naturali sono essenziali, qui l'architetto fa riferimento a *city* ricche di mistero che a volte trasmettono inquietudine, un esempio su tutte, Praga. Il paesaggio cosmico è vastissimo, lo sguardo si perde nell'orizzonte infinito e indistinto come quello del deserto e prende a modello l'affascinante *Khartoum*, Capitale del Sudan, sorta nel punto di incontro di Nilo blu e Nilo bianco, dove il carattere dei luoghi è determinato dai colori predominanti della sabbia che a seconda delle ore, della stagione e della luce, offre sfumature differenti.
Nel paesaggio classico, invece, l'individuo non "entra" nella Natura, ma crea con essa dei rapporti perfetti e riesce a mantenere la sua individualità, come Roma. Un "luogo forte", dove la città è un'addizione di spazi, di architettura, di luoghi aperti in cui ci si sente comunque "all'interno" e dove non manca mai l'intimità. I luoghi chiamano, evocano e si lasciano scoprire nella loro "essenza interiore", ed è proprio questa essenza che i latini chiamavano *genius loci*.

IN NATURA

Sul territorio tutto è determinato dalla Natura e la vita è possibile solo se si riesce a interagire con essa e ad accettare le sue regole. Anche quando viaggiamo, dovremmo provare ad entrare in contatto con l'anima che si nasconde dietro l'estetica del luogo che ci ospita, e non collezionare in modo superficiale solo posti instagrammabili da postare sui social.

LA MUSICA

La musica offre un'opportunità importante, può afferrarci per mano e condurci ovunque nel tempo e nello spazio. Attraverso l'ascolto si apre un canale che arriva al cuore sacro di un luogo. Per questo spesso si organizzano concerti in contesti particolari come giardini, castelli, fortezze, vette o rocche, perché attraverso la musica si vuole condividere un'esperienza culturale fatta di sensazioni. Ma, soprattutto, attraverso la sequenza armonica delle note, si vuol far cogliere la sacralità di quei luoghi, trasmettendo il *genius loci* che li pervade. #